

Biografie. A tavola con Veronelli, così la cucina irruppe in Tv

GIUSEPPE MATARAZZO

Negli anni 70 la prima trasmissione dedicata alla cultura del cibo e del vino. Una mostra e un libro ripercorrono il lavoro del grande esperto

«Vieni Ave... Oggi ha giurato che fa la ricetta più facile di pesce. Con le acciughe, le alici...». «I sardoni alla *scottadeto* come si dice nel mio dialetto... Li lavo, li metto un po' nell'acqua salata, li asciugo, metto un filo d'olio, li pongo su una brace rovente e li faccio cuocere. Voglio vedere cosa puoi fare tu di più semplice...». «Metto le acciughe pulite, liscate e aperte su un piatto. Irroro con succo di limone... e finito. Fra 24 ore, ci sarà un piatto paradisiaco, ligure: le acciughe all'ammiraglia». «Ma i giapponesi mangiano il pesce crudo! E poi... fra 24 ore non sono più fresche! No, non date ascolto a Veronelli!». Benvenuti *A tavola alle 7*, ospiti di Luigi Veronelli e Ave Ninchi. La cucina in tv, sul primo canale. Un teatrino dietro i fornelli cominciato nel 1971 con Luigi Veronelli e *Colazione allo studio 7*, inizialmente con Umberto Orsini e poi con Della Scala. Ma è il sodalizio con l'attrice anconetana a rendere questi siparietti straordinari.

Luigi Veronelli, scomparso il 29 novembre 2004 (a 88 anni, ben prima dei 103 che si era dato scherzosamente come «traguardo») è il padre della divulgazione enogastronomica italiana, un uomo libero «di sensi e di pensieri» che ha dedicato tutta la sua vita al mondo della terra. Mentre oggi il cibo, o il più glamour... *food*, impazza in tv come in libreria, e tutti noi cotti, fritti e mangiati fra talent, trasmissioni-spettacolo, rubriche improvvisate e ricettari di improbabili chef, rivedere gli sketch di Veronelli riporta quella genuinità e quell'autenticità del nostro grandissimo patrimonio gastronomico e culturale.

La tv fu senz'altro il mezzo che rese po-

polare il volto di Veronelli. Ma, nonostante fosse impegnato in «quell'amata/odiata Raitivù», «non abbandonò il suo stile aristocratico», rileva Marco Magnoli, in una biografia «impossibile» pubblicata in **Pastiche. Cultura materiale alla Veronelli* (pagine 112, euro 15), il bel libro con quattro diverse copertine «macchiate» di vino realizzato dal Seminario Permanente alui intitolato (fondato nel 1986 da Veronelli per promuovere la cultura del vino e degli alimenti con i nomi più nobili e autentici dei *terroir* italiani). Lo vediamo in giacca e cravatta fra i fornelli, con i suoi occhialoni, «nei panni di un «maestro» puntiglioso, in una sorta di gioco di ruolo», aiutato «con la materna indulgenza della Ninchi». A Veronelli si deve anche un coraggioso programma voluto da Folco Portinari e Franco Iseppi: *Viaggio sentimentale nell'Italia dei vini*, del 1979, che servì al lancio del terzo canale televisivo e rappresentò un'aggiornata fotografia, provocatoria e di denuncia, dello stato della viticoltura italiana.

Tv, ma anche tutto il resto. Non c'è guida, inserto giornalistico o rubrica che non abbia avuto una «prima» firmata Veronelli. La serie delle *Guide all'Italia piacevole*, delle *Cose Buone*, le collaborazioni con *Il Giorno*, *Epoca* e poi *Panorama*, *L'Espresso*, *il Corriere della sera*. L'avventura con *L'etichetta*. La sua sfida da editore e la *Guida Oro I vini Veronelli*, portata avanti anche dopo la sua scomparsa. Quella del 2015, è la 27esima edizione.

Veronelli aveva capito quanto importante fosse la comunicazione per le sue

battaglie sulla qualità del vino («Bere meno, bere meglio») e la purezza dell'olio («L'olio d'oliva è un merdaio»). Alla produzione, al pensiero e alle intuizioni di Veronelli è dedicata anche una mostra in Triennale, a Milano, dal titolo «Camminare la terra» (fino al 22 febbraio, catalogo Giunti-Ottagono). Un percorso suggestivo fra testi, strade, etichette di vini e distillati, con la riproduzione della sua cantina da 70 mila bottiglie («Il mio orgoglio»), da Gaja ad Antinori, da Bologna a Zanello, da Nonino a Levi e Capovilla. Un luogo sacro, per custodire il vino, «il personaggio più capace di raccontare storie», dopo l'uomo. Sulle pareti e nelle teche le guide, le mappe dell'Italia gastronomica, le etichette. I suoi «no». E la Tv. Per ritrovarsi tutti *A tavola alle 7*.



IN TV. Luigi Veronelli e Ave Ninchi